



Primo Greganti

## GREGANTI

«Andatevene tutti a casa! I compagni non ne possono più di giochini»

ROMA «Andatevene tutti a casa! I compagni non ne possono più di giochini e giochetti di cinquantenni che sembrano ragazzini di 15 anni intenti a trastullarsi. Basta!».

L'esortazione al governo di cen-

tro sinistra arriva da Primo Greganti, «il compagno G della prima Repubblica», con un'intervista rilasciata a Panorama oggi in edicola.

«Se non lo capiscono da soli che non si può ostacolare un

rinnovamento ormai necessario, glielo faranno capire gli elettori - spiega ancora Greganti - I partiti, di centrosinistra e di centrodestra, non riescono a intercettare le esigenze del Paese».

Quanto, in particolare, ai Ds «c'è bisogno di un esteso e rapido ricambio generazionale; chi lo ostacola deve essere messo da parte».

g.v.

# Stare in Afghanistan è «un'oggettiva continuità»

Missione, confermati i 10 milioni in più per la cooperazione  
Ma il governo sul decreto chiederà un ampio consenso

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**PREMESSA:** «In qualsiasi Paese democratico ogni forza politica responsabile non avrebbe alcun dubbio a sostenere le missioni all'estero». Sviluppo della riflessione in chiave italiana: porre la fiducia in Parlamento sul decreto legge per il rifinanziamento di «tutte le missioni all'estero, e non solo in Afghani-

stan» sarebbe un atto di ostilità verso l'opposizione, oltre che un ostacolo alla ricerca del consenso tra i parlamentari del centro più vicini all'uomo che ha segnato la politica estera nella prima Repubblica: il senatore a vita Giulio Andreotti. Premessa e sviluppo filtrano dall'entourage del ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Così come viene rimarcato che sulle missioni umanitarie e internazionali, ci sono tutte le condizioni per rafforzare il consenso all'interno del centrosinistra sul primo punto del «memorandum Prodi» su cui il Governo ha ottenuto la fiducia a Palazzo

Madama. Una politica del consenso che guarda anche fuori dai palazzi istituzionali e intende coinvolgere anche le istanze dei movimenti, associazioni di volontariato, e Organizzazione non governative impegnati in prima fila in quella cooperazione civile che sempre più vuol essere strumento decisivo della politica estera dell'Italia. L'Afghanistan sarà il primo banco di prova politico, non numerico, della tenuta del Governo Prodi. Sui contenuti del ddl si confermano le anticipazioni de l'Unità: maggiori finanziamenti - 10 milioni di euro aggiuntivi - alla Cooperazione civile; sottolineatura dell'importanza della via politica, e non militare, per la stabilizzazione dell'Afghanistan. In questa ottica, s'inquadra l'impegno italiano per giungere alla convocazione di una Conferenza internazionale per l'Afghanistan: si tratta di «una delle iniziative politiche più rilevanti che il

Governo italiano ha assunto per sottolineare la necessità di uno sbocco politico» della grave crisi del Paese asiatico, rileva il capo del servizio stampa della Farnesina Pasquale Ferrara. Pur non sbilanciandosi sul «timing» («i tempi saranno quelli opportuni, ci stiamo lavorando ma non c'è una data»), Ferrara sottolinea, nel consueto briefing settimanale, che l'idea italiana «comincia ad avere più adesioni che all'inizio» e quindi il Governo «continua a ritenere che sia possibile» un prossimo svolgimento. Intanto nella seconda metà di maggio si svolgerà a Roma la Conferenza sulla Giustizia e i diritti in Afghanistan. L'Italia infatti ha il compito della ricostruzione del sistema giudiziario afgano. Una discussione vera, aperta, rispettosa delle sollecitazioni e dei suggerimenti costruttivi che nel corso del dibattito parlamentare verranno dalle file dell'opposizione: è lo spirito che anima il

Per il ministro D'Alema chiedere la fiducia sarebbe «un atto di ostilità» verso le forze di centro

premier in piena sintonia con il titolare della Farnesina. «Sulla missione in Afghanistan sono sicuro che ci saranno i voti non solo nostri, ma ci saranno i voti quasi unanimi di tutto il Parlamento», si sbilancia il ministro per l'Attuazione del programma di governo, Giulio Santagata. Scartata, almeno al momento, la possibilità di un ordine del giorno comune con l'opposizione che accompagni il decreto legge, si lavora per mettere in evidenza come la nostra presenza in Afghanistan sia di natura (politica) diversa da quella in Iraq: in Afghanistan - aveva sottolineato D'Alema nel suo intervento al Senato - l'Italia è impegnata in una missione Nato sotto egida Onu, e questo impegno è negli atti parlamentari - fu assunto, subito dopo l'11 settembre, dal precedente governo di centrodestra, e ribadito in un ddl sul finanziamento delle missioni che fu sostenuto dall'allora opposizione di centrosinistra: in questa chiave, si configura una «oggettiva continuità» nell'azione dell'Italia, a fronte invece di quella discontinuità, tra l'attuale esecutivo e quello precedente, rivendicata sull'Iraq. L'autosufficienza della maggioranza non significa innalzamento di «muri» sempre e comunque. E sulle missioni all'estero è possibile realizzare «ponti» di dialogo. Verso Andreotti. E non solo.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## CHIESA

## Tettamanzi: la famiglia ha bisogno di fatti concreti

«La famiglia ha bisogno soprattutto di concrete politiche sociali che la promuovano, più che di campagne verbali che pretendono di difenderla». In tempi di polemiche puramente ideologiche, l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, è tornato a parlare di famiglia in termini concreti. Durante il convegno «La libertà di educare per crescere tutti», ieri all'Università Cattolica di Milano, il cardinale ha sottolineato: «La politica familiare deve essere considerata uno degli elementi fondanti, centrali e strutturali dell'intera azione politica. Come tale, la politica nel senso detto non può non avere precedenza su tutto il resto», perché la promozione della famiglia «costituisce un dovere fondamentale e urgente di tutta la società». Nell'incontro, dedicato essenzialmente alla scuola cattolica, l'arcivescovo non ha smentito la sua fama progressista, rivolgendosi a un'importante ricognizione «alla funzione pubblica del-

la scuola statale, perché essa è il naturale luogo d'incontro tra cittadini in formazione ed è pertanto chiamata a svolgere un ruolo di primaria importanza per i processi di integrazione sociale e culturale». Ma in questo contesto, che comporta notevoli responsabilità per le istituzioni educative, anche la scuola cattolica «ha compiuto nel corso degli anni un grande sforzo collettivo, per adeguare in ogni ambito il proprio lavoro alle molteplici richieste provenienti dalla società italiana. In tal senso - ha sottolineato Dionigi Tettamanzi - essa non cerca eccezioni e non domanda privilegi, ma chiede solo di poter offrire una professionalità qualificata». Il cardinale ha poi lanciato un'ammonizione, affinché nell'attuale contesto pluralista si eviti «la frantumazione del corpo sociale attraverso la proliferazione di scuole private legate o addirittura espresse da identità etniche o religiose differenti».

# Sui Dico Unione in ordine sparso

Pollastrini: difenderò la mia legge in Commissione

di Maria Zegarelli / Roma

**GUARDIE** svizzere, sentinelle, franchi tiratori: non ci sono posti neanche in piedi nell'affollato recinto in cui affannano i «Dico». Ieri il senatore Giulio Andreotti ha fatto sapere che - pur essendo membro della Commissione Esteri - vigilerà sul ddl del governo perché «sinceramente» non gli va proprio giù che in Italia si riconoscano diritti alle coppie di fatto, «non per una posizione clericale, ma perché è contro la nostra tradizione». Affermazioni che un altro ex democristiano doc, il ministro della Giustizia Clemente Mastella, accoglie con piacere: «Anche noi vigileremo, vuol dire che ci alterneremo di sentinella». E i teodem, «le guardie svizzere in parlamento» passata la consegna del silenzio, legata al voto di fiducia, sono tornati all'attacco. «Bene, i Dico non sono più una priorità», commenta soddisfatta Emanuela Baio Dossi, mentre la collega Paola Binetti annuncia che stanno lavorando ad un disegno di legge sulla famiglia e si sta valutando l'ipotesi di un analogo provvedimento alternativo ai Dico, salvo una smentita al riguardo che arriva qualche ora dopo dal collega Enzo Carra, «non si capisce perché messi nel frigo dal governo dovrebbero essere scongelati da noi». Sale il malumore nella

Margherita. Il documento firmato da 60 parlamentari in difesa della laicità è ancora attuale? «I principi che abbiamo voluto riaffermare sono lì e noi non indietreggiamo, è la nostra impostazione culturale e vale sempre», dice infatti Giorgio Merlo, vicino al presidente del Senato Franco Marini. Il fronte laico, da Rc alla Rnp, annuncia battaglia parlamentare, per niente disposto a mandare su un binario morto la questione. La ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini commenta: «Il governo ha fatto la sua parte, ora spetta al parlamento andare avanti, ho saputo che il presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi proseguirà il confronto già nei prossimi giorni».

Dice alle parlamentari diessine in Transatlantico: «Andrò in commissione e sosterrò il ddl del governo, anche se mi rendo conto che delle modifiche possono essere necessarie». Lei, che su quel ddl ha lavorato insieme alla collega Rosy Bindi giorno e notte per trovare un punto di incontro tra le diverse istanze. Dibattito amaro nel giorno in cui la ministra presenta il francobollo celebrativo dell'Anno europeo delle Pari Opportunità (Una donna con bambino circondata dai contorni di una figura architettonica, la bozzettista è Giovanna De Por) e si prepara a parlare domenica prossima davanti all'Assemblea Generale dell'Onu dedicata alle tematiche di genere. In quella sede parlerà contro la pena di morte,



Romano Prodi, con il ministro Barbara Pollastrini, ieri alla Camera. Foto Ap

di diritti umani: qui nel suo Paese il rischio è che non venga licenziata dal Parlamento neanche una legge sui diritti e doveri alle coppie conviventi anche dello stesso sesso. «La legge la faremo e sarà abbastanza simile a quella approvata dal consiglio dei ministri - dice Antonello Sorro, coordinatore della Margherita - A Paola Binetti porterò le dichiarazioni che fece la sera in cui fu approvato il ddl Bindi-Pollastrini, poi vedremo cosa ha da dire». Ma il terreno è pieno di mine. Basta, ad esempio una dichiarazione della vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni per far saltare i nervi alla sinistra ds. I Dico prima cosa da fare? «Pur consapevole della loro importanza simbolica, onestamente non penso - dice Sereni - Il Paese ci chiede tante cose». Alberto Nigra, portavoce della terza mozione al

congresso ds, a stretto giro di posta: «Il Partito democratico mette seriamente a rischio la tenuta dell'Unione. Leggiamo infatti con sconcerto le dichiarazioni di Sereni». Tocca ad Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, l'ennesimo gioco di equilibrio per rimettere insieme i pezzi: «Ben vengano altri disegni di legge, l'importante è che ci sia volontà positiva di giungere a una soluzione condivisa». E sui tempi: «Sono certa che il relatore Salvi e la Commissione Giustizia svolgeranno un ruolo fondamentale per aprire un confronto serio e approfondito, a partire dalla discussione generale e nei tempi che saranno necessari, per giungere a una sintesi positiva». Ma c'è già chi suona le campane a morto prevedendo il colpo finale della legge davanti alle pregiudiziali di costituzionalità.

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

COLLEGNO (TO)  
Venerdì 2 marzo 2007, ore 18  
Circolo Aurora, via Bendini, 11

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI  
per un partito  
nuovo.  
democratico  
e socialista.

intervengono

Mauro ZANI  
Silvana ACCOSSATO



Per aderire alla mozione: [mozioneangius@dsonline.it](mailto:mozioneangius@dsonline.it) - fax 06 48023221  
Scarica la mozione completa su: [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)